

Uno svedese agguanta l'Avvenire

Una bella edizione del torneo internazionale Under 16 come al solito ottimamente organizzato dall'Ambrosiano di Milano. Ha vinto Johansson. Fra le ragazze si è imposta la spagnola Jimenez, che ha dimostrato di essere tatticamente superiore alle avversarie. Un fatto eccezionale: nove nazioni hanno raggiunto le varie finali.

di Vittorio Nava
foto di Ettore Ferreri

 Spulciando fra i nomi e i risultati dei quattro tabelloni che hanno contrassegnato la ventisettesima edizione del torneo Campari Avvenire, non si può non sottolineare la eterogeneità delle nazioni che hanno piazzato un proprio rappresentante almeno in una delle quattro finali a disposizione. Svezia ed Argentina nel singolare maschile, Spagna e Francia in quello femminile; e ancora Australia ed Ungheria nel doppio maschile concludendo con Unione Sovietica e Italia nella gara di dop-





Foto di rito con i protagonisti dell'Avvenire. Il torneo ha dimostrato di essere ormai diventato il punto di riferimento mondiale della categoria under 16.

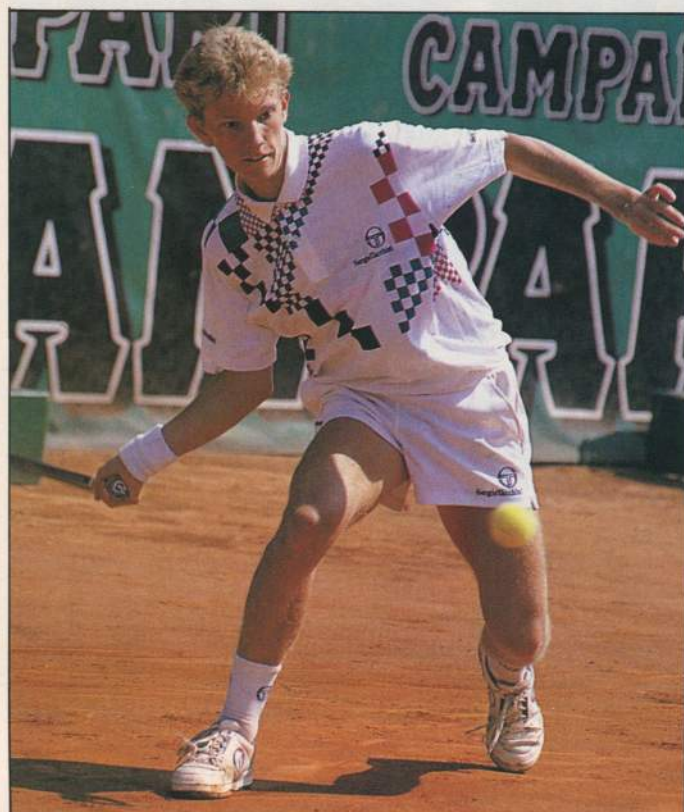
pio femminile. Otto nazioni per quattro finali.

Un fatto straordinario, rafforzato dalla conquista da parte della scuola cecoslovacca del Trofeo delle Nazioni, i cui componenti della squadra pur non avendo presenziato nemmeno ad una delle finali del torneo milanese, hanno formato gruppo compatto nelle posizioni di rincalzo. Una situazione del genere non si era mai verificata in ventisette anni di gare sui campi del T.C. Ambrosiano e testimonia senza timore di smentita che c'è fermento attorno alle competizioni giovanili, che i feudi tennistici della grande tradizione che tanto hanno dato a questo splendido gioco sportivo devono confrontarsi con nuove realtà e che la battaglia è, oggi, apertissima. Non solo. Se negli anni passati si assisteva ad un mono, al massimo duopolio che aveva cadenza annuale (l'anno del dominio svedese, quello del dominio argentino, la supremazia degli Stati Uniti ecc.), oggi, e ne abbiamo avuta la dimostrazione proprio quest'anno, nessuna rappresentativa parte con la certezza del successo assicurato. Si combatte fin dai primissimi turni. Esce magari il grande favorito della vigilia, avanza invece lo sconosciuto di turno. Ed è con questa somma di incertezze e di sorprese che si compie il rito; i migliori, i più motivati, si ritrovano a combattere per un titolo che può valere una carriera, tanto è l'interesse che suscita fra gli addetti ai lavori e i cosiddetti talent-scout più o meno vincolati alle grosse agenzie di management.

Ciò che si è visto al Campari Avvenire '91 conferma appieno questa incertezza di



Eva Jimenez, sopra e in alto nell'altra pagina, protagonista assoluta del singolare femminile e Thomas Johansson, sotto, dominatore fra i maschi.



Simona e i sogni di gloria

■ Insieme a tanti ragazzini già super sponsorizzati, con i foderi gonfi di racchette e l'abbigliamento impeccabile, al tennis Club Ambrosiano ne è arrivata anche una meno fortunata: Simona Galikova, una sedicenne cecoslovacca che con il papà si è avventurata a Milano per partecipare al torneo Avvenire.

A Simona, non facendo parte della squadra ufficiale del suo Paese, non spettava l'ospitalità gratuita. Ma non si è scoraggiata e ha portato con sé una tenda, dove pensava di poter dormire con il padre. Naturalmente Erino Zanti, presidente del Circolo e organizzatore del torneo, di fronte a tanto entusiasmo e voglia di giocare a tennis, ha subito provveduto ad alloggiare entrambi in albergo.

Simona aveva con sé solo due vecchie racchette; giocava con scarpe di tela e non aveva alcuno sponsor per l'abbigliamento. Fortunatamente con l'aiuto del Presi-

dente e di una nota azienda abbigliamento sportivo, Simona potuto avere in regalo maglietta, calze e scarpe da tennis; rimossa e felice la cecoslovacca Ostrava ha promesso che cerca di giocare al meglio per fare re a chi l'ha aiutata.

Il padre, che oltre a Simona ha una squadra di calcio giovanile, ha raccontato con qualche diffidenza (parla solo un po' di tedesco) quanti problemi ci siano nel Paese, dove delle buone scarpe da tennis costano un terzo del suo stipendio.

Simona, che ha un gioco versatile, ha perso al secondo turno dall'italiana Sangiorgi, poi è andata nei quarti; l'augurio è che Simona mantenga sempre vivo il suo entusiasmo, non si arrenda mai e che la sua costanza venga premiata con tante belle soddisfazio-